

Di settimana in settimana...

# Diario bergamasco

• **MARTINENGO** - Ricorrendo l'ottavo centenario della nascita di S. Chiara d'Assisi, si rammenta che a Martinengo esisteva un convento di Clarisse, voluto da Tisbe, moglie di Bartolomeo Colleoni. Ottenuta l'autorizzazione dal pontefice Paolo II, il 7 aprile 1471 Tisbe morì, prima ancora che avessero inizio i lavori. Ma il Colleoni volle realizzare ugualmente il desiderio della defunta, e fece costruire il monastero. Ora questo non esiste più: è rimasta solo la chiesa, nella quale, ai lati dell'altare maggiore, sopravvivono due affreschi del '400, piuttosto malridotti. Uno raffigura S. Chiara nel momento in cui S. Francesco le consegna lo scapolare e la benedice; l'altro la rappresenta mentre — per ordine del Papa — benedice il pane sulla povera mensa.

• **BERGAMO-VALTESSE** - Trasferimento dalla biblioteca di Montebello a quella di Valtelle della mostra *Che Manéra & C.*, collegata al concorso «Dialecti e Perché», proposto alle scuole elementari e medie. Si possono ammirare le tavole di Cimolo (pseudonimo del prof. Armando Mazzanobile), studioso di comunicazione educativa. I personaggi creati da Cimolo, *Che Manéra* e *Pöta D'altrönde* — simboli della partecipazione e dell'indifferenza — si confrontano su temi impegnativi, trattati in articoli de *L'Eco di Bergamo*, quali: l'apertura all'altro, le droghe, le manipolazioni dei mass-media, l'attività frenetica della società moderna, la disumanizzazione dell'uomo d'oggi, l'inquinamento. La mostra rimarrà aperta fino al 29 aprile. Negli elaborati si confrontano anche l'italiano e il dialetto.

• **CAROBBIO DEGLI ANGELI** - Il prof. Mario Merlini, effettuando alcune ricerche su Carobbio, ha scoperto che questo Comune ha uno stemma di troppo. Infatti, l'Amministrazione di una quarantina d'anni fa, aveva incaricato l'Istituto Araldico di Genova di preparare uno stemma del Comune. Dopo le ricerche necessarie, l'Istituto disegnò lo stemma nel quale apparivano i merli ghibellini — cioè a coda di rondine —. Ma, stranamente, tutto rimase sepolto e dimenticato nell'archivio comunale. Alcuni anni fa, su richiesta dell'Amministrazione, lo stesso Istituto ha disegnato il nuovo stemma con i merli guelfi. Qual è il vero stemma di Carobbio: il secondo, che figura nel gonfalone, o il primo?

• **VERDELLO** - Si è aperta la «Sagra verdellina», che ha riunito nell'aula consiliare artisti, appassio-

nati e cultori d'arte, gruppi di volontariato e cittadini. Si sono inaugurate diverse mostre: la mostra pittorica, quella fotografica, quella dell'hobby e dei crocefissi. Una bella rassegna è quella di Cecco Previtali, presentata dal critico d'arte don Lino Lazzari, il quale ha definito l'artista appartenente «alla numerosa schiera degli artisti lombardi che, attraverso le loro capacità creative ed interpretative, hanno dato un prezioso contributo al processo evolutivo dell'arte». Tra i lavori di artigianato, notevole la ricostruzione dello Stadio «Meazza» di Milano.

• **BRANZI** - Fra gli animali tipici della Bergamasca, quali il cane pastore e la pecora gigante, va annoverata anche la capra orobica. Essa può raggiungere i 60 chili di peso, mentre il «becco» può superare anche il quintale. Può dare poco meno di 2 litri di latte al giorno per 190 giorni circa, e uno o due capretti all'anno. Questo ungulato ha rischiato l'estinzione, ma allevatori interessati a questa razza hanno evitato il pericolo. Ora esistono 25 allevamenti con un totale di oltre 9.000 capi. Gli allevatori della capra orobica hanno costituito un'associazione, che ha sede a Branzi.

• **COLLI DI S. FERMO** - Si è ricostituita la Pro Loco, che ha varato un fitto programma di manifestazioni per valorizzare le bellezze ambientali attraverso una serie di iniziative turistiche e ricreative. Il ricco carnet si apre con una mostra fotografica, continua con la giornata ecologica, con la gara di pesca e, per gli appassionati di modellismo, con la gara di prototipi radiocomandati. Giugno sarà riservato al concorso di pittura estemporanea; luglio, alla festa dei cacciatori. Per agosto, mese ricco di presenze, è in programma la caccia al tesoro. Chiude la stagione sui Colli la classica castagnata.

• **VERCURAGO** - Il Consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno di protesta contro l'abolizione della fermata dei treni alla stazione di Vercurago, provvedimento che danneggia pendolari e studenti. L'ordine del giorno sarà inviato al Ministero dei Trasporti, al Compartimento FS di Milano e alla Regione Lombardia. La stazione di Vercurago, destinata ad officina tecnica, non è stata mai utilizzata, benché siano stati sprecati svariati milioni per adattarla alla nuova attività.

A cura di  
Ciro ed Edvige Di Conza

Maria Maddalena Morelli è stata premiata dall'Ente Bergamaschi nel mondo

# Mamma Lena, ottant'anni di solidarietà

Originaria di Azzone, è emigrata in Australia nel 1956, dove tuttora risiede con la famiglia

È sempre piacevole e gratificante scoprire che, pur a migliaia di chilometri di distanza dalla tua città, esistono dei conterranei che si distinguono per atti di profonda solidarietà ed impegno sociale.

Nel mio recente viaggio in Australia come delegato dell'Ente Bergamaschi nel mondo, ho avuto occasione di conoscere e premiare un personaggio emigrato dalla Val di Scalve nel lontano 1956 e che è da tutti gli emigrati italiani riconosciuta come simbolo di coesione e di attaccamento alle proprie origini.

Mi riferisco a Maria Maddalena Morelli, meglio conosciuta come mamma Lena, la cui attività è sempre stata rivolta alla risoluzione dei problemi di inserimento dei numerosi emigranti che tra gli anni Cinquanta e Sessanta hanno abbandonato la nostra Penisola. La sua intensa opera, svolta senza alcuna risparmio di energie, con l'ausilio di mezzi radiofonici e carta stampata, le è valsa il titolo di Cavaliere della Repubblica italiana e di Membro dell'Impero britannico, nonché l'incondizionato affetto e la stima di tutta la comunità italo-australiana.

Mamma Lena nasce ad Azzone nel 1914; nel 1923 suo padre Alberto, direttore della diga del Dezzo, muore nel disastro causato dal cedimento della diga del Gleno che spazza via molti paesi della Val di Scalve: a tutt'oggi è una delle più gravi sciagure mai abbattutesi sulla nostra provincia. Già orfana di madre, Lena viene affidata alle cure di un collegio di Brescia e successivamente alle Canossiane di Clusone; dopo aver conseguito la maturità magistrale si iscrive all'Università di Ca' Foscari a Venezia, continuando nel frattempo a lavorare per mantenersi agli studi. Nel 1940 si sposa con Dino Gustin, che sarà sempre al suo fianco in tutte le vicende della vita; nel 1956 emigra in Australia, come migliaia di connazionali che nell'Italia del Dopoguerra faticano a raggiungere livelli di vita soddisfacenti.

Il primo impatto con l'Australia è ricco di difficoltà: la condizione degli emigranti è di profondo disagio ed i problemi quotidiani si manifestano in esigenze apparentemente contrastanti. Da un lato vi è il desiderio di mantenere intatta la propria italianità, dall'altro la necessità di inserirsi pienamente nel nuovo contesto sociale che presentava non pochi problemi.

«All'epoca non esistevano organizzazioni ed uffici sociali, o erano pochi e male organizzati; non vi era particolare attenzione ai problemi dell'immigrato che spesso era abbandonato a se stesso e nemmeno a conoscenza della possibilità a lui offerte», ricorda mamma Lena. In questo contesto le uniche possibilità di aiuto erano offerte dal volontariato e tra coloro che maggiormente operarono in questo campo si distinse padre Anastasio, Superiore dei Padri Cappuccini di Leicard, quartiere ad altissima densità di popolazione italiana, e direttore responsabile del giornale *La fiamma*, che con *Il Globo* ed altre pubblicazioni minori rappresentava un solido baluardo di cultura e tradizione italiana in Australia. Fu proprio padre Anastasio ad intuire le grandi potenzialità e la funzione che i mezzi di comunicazione dovevano svolgere per risolvere i problemi non solo morali ma anche drammaticamente pratici dei nostri emigranti. Alla fine del 1956 offrì a mamma Lena la conduzione di una rubrica sul giornale intitolata «Inchiostro simpatico»; questo fu il suo primo contatto con i problemi dell'emigrazione, ed il suo modo di intrattenersi con i lettori ebbe successo. Infatti, le vennero affidate altre due rubriche: «Il salotto di Lena» e «Di tutto un po'». Questo suo rapporto epistolare con gli immigrati italiani la porta a conoscenza con un universo di problematiche di diversa natura, che mamma Lena esponendosi di persona affronta e spesso risolve. Le possibilità di mamma Lena aumentano con il suo passaggio ad un'emittente radiofonica cattolica, la 2SM: artefice di questa sua nuova dimensione, neanche a dirlo, l'onnipresente padre Anastasio. Dopo un anno e mezzo avviene il passaggio ad una nuova emittente, la 2CH, non propriamente una radio cattolica ma ciò non aveva importanza.

«Per Lena i programmi radiofonici erano un prezioso veicolo per fare del bene e continuare la sua «missione», cioè quel servizio sociale, già iniziato su *La fiamma*, per comunicare e portare una parola di conforto e tenere vivo l'italiano», mi ha detto Dino, suo marito ed insostituibile compagno d'avventura. Il punto di massimo successo si ebbe con il programma «Arrivederci Roma» nel quale alle ultime notizie dall'Italia ed a canzoni italiane si accompagnava la descrizione



«Mamma Lena» con il marito Dino Gustin.

ne di una città italiana a richiesta degli ascoltatori: fu un ottimo modo per mantenere viva la memoria dei nostri emigranti. La durata del programma passò in breve tempo dai trenta minuti iniziali alle due ore definitive, segno evidente del gradimento ottenuto presso gli italiani d'Australia. Grazie a questo programma la fama di mamma Lena si estese in tutta la nazione. Negli anni a venire mamma Lena passò ad altre emittenti radiofoniche: la 2KY, dove rimase per dodici anni, e la 2SER dove passò gli ultimi cinque anni della sua attività.

Sicuramente le esigenze della comunità italiana sono profondamente mutate in questi ultimi anni: l'immigrato si è totalmente integrato, i suoi figli parlano inglese, sono cittadini australiani a pieno titolo. Da questo punto di vista assume massima importanza l'ultima realizzazione dei coniugi Gustin: la costruzione di un moderno asilo nel sobborgo di Fairfield. I fondi necessari per questa opera sono stati raccolti nel periodo 1971-'82 da mamma Lena con l'imprescindibile supporto di «sorella radio», da sempre vicina ai disagi ed alle problematiche sociali.

Dopo mille difficoltà, i lavori vennero sospesi nel 1981 per mancanza di fondi e divenne attivo solo nel 1984 grazie ad una imponente catena di solidarietà: il denaro necessario per l'opera è totalmente frutto di oblazioni. Quest'anno l'asilo compie dieci anni di vita, è una struttura moderna all'avanguardia nel settore; al suo interno i cinquanta bambini ospiti, di tutte le razze, ricevono un'educazione impartita con metodi didattici tipicamente italiani. «Un lembo italiano in terra australiana» l'ha definito mamma Lena. Tutto questo in perfetta sintonia con gli scopi che l'Ente Bergamaschi nel mondo persegue: basta ricordare a tal proposito i corsi di lingua italiana per i figli degli emigrati che si svolgono presso i circoli sudamericani.

Nonostante l'ottimo risultato già raggiunto, la nuova sfida di mamma Lena è quella di ampliare la struttura per fornire un servizio sempre più valido alla comunità di Fairfield. Molto importante è anche l'istituzione del premio «Cuore d'oro», dedicato a tutti coloro che hanno compiuto gesti di particolare solidarietà verso il prossimo. A differenza del «Premio Italia», precedentemente conferito ai soli cittadini di origine italiana, quest'ultimo riconoscimento viene assegnato senza distinzione etnica alcuna. Questa è un'ulteriore dimostrazione di come mamma Lena intenda il concetto di solidarietà: superare ogni barriera di razza è la dimostrazione di aver fatto tesoro dell'esperienza di emigrante. Solo colui che ha abbandonato la propria terra e la propria famiglia può comprendere appieno le difficoltà di chi vive la medesima situazione. La comunità italiana è molto maturata, dopo aver superato i propri problemi è pronta a mettere in evidenza gli aspetti positivi di tutte le nuove immigrazioni di questi ultimi anni in Australia.

Credo che tutti i bergamaschi debbano a questa donna, che quest'anno compie ottant'anni, la stessa stima ed ammirazione che si è guadagnata nel corso della sua quasi quarantennale opera. Sono le persone come mamma Lena che contribuiscono a mantenere vive ed a fare conoscere in tutto il mondo le profonde tradizioni di solidarietà della gente bergamasca.

Dino Nikpalj